

# ***Presentazione***

Da sempre la storia di Dio con l'uomo è espressa come un racconto, perché è un'avventura d'amore. La Bibbia intera è un insieme di racconti, uniti dal filo d'oro della storia della salvezza che Dio intreccia con le diverse generazioni che si susseguono. Anche per gli ebrei pregare era raccontare a voce alta, e rivolti a Dio, le meraviglie che egli aveva operato nella storia del loro popolo.

Anche Gesù nel Vangelo si presenta come un bravo narratore di storie e di parabole. E la sua vita, offerta a noi dai quattro evangelisti in una serie di episodi che culminano con la narrazione particolareggiata della sua passione, morte e resurrezione, ha il sapore del vero e del bello per la qualità dei racconti di incontri, detti e miracoli. Si racconta la vita vissuta o, talvolta, la vita sognata, come nostalgia di qualcosa che vogliamo che accada nella nostra esperienza d'una vita migliore.

Anche Padre Andrea Panont racconta storie di vita, briciole di Vangelo vissuto o da vivere, con l'acutezza d'un fine osservatore della vita, quella vera e quella bella che, di solito, né i giornali raccontano, né le TV trasmettono. Una cronaca di luce che non sfugge certamente allo sguardo di Dio. Sono racconti ed esperienze che probabilmente gli angeli raccolgono negli archivi vivi del Paradiso, dove entra soltanto la cronaca bianca del vero amore; il male in qualche modo precipita sempre nel nulla, poiché lo sguardo di Dio misericordioso lo cancella dalla nostra vita per sempre, se riusciamo a fare un atto di pentimento e di amore.

Questi racconti hanno un titolo emblematico, fra i tanti che potevano essere scelti: “Il sole non può tacere”. Certamente il sole ha il suo linguaggio perché ha la sua comunicazione misteriosa con il nostro

universo. E' un linguaggio di luce, di calore, di fecondità che condiziona tutto l'insieme della terra e dell'umanità. Un unico sole che illumina e riscalda tutti. Questo Sole nel linguaggio biblico è Dio ed è Gesù, sole che sorge dall'alto. Come il sole non può non illuminare e riscaldare donando vita a tutto, così il vero sole che è Dio non può non gettare continuamente la sua luce per tutti e non può non amare tutti.. Per questo Gesù ha parlato della bontà del Dio misericordioso per tutti che fa sorgere ogni giorno il sole per i buoni e per i cattivi.

Il sole non può tacere, Dio non può non amare quello che è suo. Quando si accoglie liberamente la sua luce ed il suo calore e si riversa sugli altri in piccoli atti di bontà, di gentilezza, di amore spicciolo, anche noi diventiamo trasmettitori della sua luce e del suo calore. E la vita diventa bella, feconda, capace di rigenerarsi e di crescere.

La lettura di questi racconti è un invito a fare da altoparlanti di Dio nel chiacchierio senza senso di questo mondo. Essi con lo slancio di una freccia e la luce di una scintilla, sono racconti vari, concreti, sprizzanti, sono uno stimolo ad accogliere e riflettere la luce e l'amore di Dio. Sono un invito a trasmetterli agli altri con parole e con fatti, con la sicurezza che possono cambiare il mondo a partire dalle piccole storie della carità vissuta nel quotidiano.

Amava ripetere un grande Santo, Giovanni Crisostomo: “Chi vive nella carità e compie le opere di misericordia, facendo a Cristo quello che viene fatto al prossimo, secondo la parola del Vangelo Quello che avete fatto al più piccolo lo avete fatto a me, fa della terra un cielo”.

Tanti esempi semplici, tante osservazioni acute, tanti racconti di vita di questo libro, non hanno altro scopo: fare della terra un cielo. Il sole non può tacere, Dio che è amore non può non amare. Lo dice un mistico come Giovanni della Croce: “Lo sguardo di Dio è amare e fare a noi delle grazie”. Ma qualche volta questo sole che è Dio, vicino e lontano insieme come il sole che illumina e riscalda la terra, ha bisogno di specchi che riflettano la sua luce ed il suo amore.

Il buio s'illumina e la freddezza si riscalda quando le persone riflettono nella parola e nell'amore la luce che viene da Dio.

P. Jesùs Castellano Cervera ocd.  
Teresianum-Roma - 23 settembre 2004  
Memoria di S. Pio da Pietralcina